

Note al Capitolo Primo.

(1) Jugo-slavo vuol dire nè più nè meno che slavo del Sud. Il vocabolo cominciò ad essere adoperato fra il 1860 e il 1870 per distinguere gli Slavi meridionali dagli Slavi settentrionali (Cecchi, Polacchi, Ruteni, Russi), e comprendeva allora non solamente gli Sloveni e i Serbo-Croati, ma anche i Bulgari; fra il 1880 e il 1890, specialmente dopo la guerra del 1886 fra Bulgaria e Serbia, i Bulgari furono esclusi dalla denominazione di Slavi del Sud o Jugo-Slavi; e oggi s'intendono con questo vocabolo solamente i Serbi, i Croati e gli Sloveni.

(2) Si vedano in appendice i documenti di questo movimento, del quale i nostri pubblicisti nazionalisti e slavofobi, che lavorano consapevolmente e inconsapevolmente *pour le Roi de Prusse* al salvataggio dell'Austria, pretendono di negare l'esistenza.

(3) Già nel 1871, il nostro VALUSSI, *L'Adriatico*, Udine, Tip. Jacob e Colmegno, pag. 54, osservava che « gli Sloveni mirando ad acquistare la loro indipendenza, dovranno unirsi agli altri Slavi del Mezzogiorno anche nella lingua, e pare che ora ci pensino ».

(4) FAMBRI, *La Venezia Giulia*, Venezia, Naratovich, 1880, pag. XIII. Cfr. MUSONI, *La nazione slovena*, Milano, Albrighi Segati, 1915, pag. 5, 22 e seg.

(5) On. FOSCARI, *Discorso alla Camera dei deputati*, 15 aprile 1916, pag. 10452-3. Anche l'ITALICUS SENATOR, *La question de l'Adriatique*, Roma, Bertero, 1916, pag. 17, n. 1, proclama la differenza fra Serbi e Croati « grande, fundamen-